

# La prospettiva *phygital* nella valorizzazione dei patrimoni geo-documentali e cartografici. Percorsi di conoscenza tra reale e virtuale

Maria Ronza, Federica Conte\*

Parole chiave: *Patrimonio geocartografico, conservazione, accessibilità, approccio phygital*

Keywords: *Geocartographic heritage, conservation, accessibility, phygital approach*

Mots-clés: *Patrimoine géocartographique, conservation, accessibilité, approche phygital*

## 1. Tra *Public Geography* e Musei della Geografia. Il patrimonio geocartografico federiciano e lo scenario nazionale.

Il Manifesto della *Public Geography* (Padova, 2018) e la costituzione del gruppo di lavoro GeoMuse - Musei di Geografia nel 2017 hanno rappresentato due momenti fondamentali per una riflessione sul ruolo che il ricco patrimonio geocartografico – presente nella Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia dell'Università di Napoli “Federico II” – avrebbe potuto avere in termini di promozione dell'educazione ambientale e di comprensione delle dinamiche territoriali. Dopo un'analisi del patrimonio (Ronza, Rucco, 2020), finalizzata non tanto ad una puntuale ricognizione quanto a comprenderne i caratteri di unicità ed originalità rispetto ad analoghe biblioteche specialistiche presenti sul territorio nazionale, sono state avviate una serie di attività e di progetti volti ad una maggiore apertura e ad un dialogo con diverse componenti sociali nella prospettiva della didattica, della ricerca e della divulgazione.

A tali obiettivi risponde l'adesione della Biblioteca al progetto ARCCA (ARrchitettura della Conoscenza in Campania) che ha consentito la digitalizzazione - con un elevato livello di precisione geometrica e cromatica - di carte, atlanti, dizionari storico-geografici proprio nell'immediata fase post-pandemica. La Biblioteca è diventata uno spazio dedicato alla didattica per gli studenti federiciani attraverso l'attivazione di tirocini intramoenia e l'organizzazione di incontri in una prospettiva interdisciplinare. A partire dal primo laboratorio di cartografia, tenutosi nel 2022 per gli studenti del corso di geografia, sono stati poi organizzati numerosi incontri anche da docenti di altri ambiti disciplinari;

---

\* Napoli, Università “Federico II”, Italia. I paragrafi 1, 2, 4 sono da attribuire a Maria Ronza, il paragrafo 3 a Federica Conte, il paragrafo 5 a M. Ronza e F. Conte.

nel 2025, ad esempio, si segnala un incontro tra dottorandi, storici e archivisti. Le Geonight sono state un’ulteriore occasione di apertura della Biblioteca al territorio e alla cittadinanza anche grazie ad un’esposizione di alcuni atlanti nel 2019 e al commento degli stessi da parte dei docenti di Geografia. In questi anni, inoltre, sono state avviate ricerche su diversi fondi fotografici, in particolare sul Fondo Dainelli e sul Fondo Migliorini, i cui risultati sono stati presentati in sedi congressuali per essere condivisi all’interno della comunità scientifica. Nello specifico, si fa riferimento alla riproposizione delle lastre fotografiche di Giotto Dainelli sulla spedizione nel Karakorum e all’interpretazione - in prospettiva decoloniale - delle lastre di Dainelli e Migliorini relative alle spedizioni esplorative in Africa (Ronza, 2019).

Queste molteplici esperienze hanno sempre avuto come riferimento quanto realizzato prima nell’Università degli Studi di Padova (Varotto, 2019) e poi nell’Università “Sapienza” di Roma (Morri, Leonardi, 2020), ovvero l’istituzione di un Museo di Geografia che potesse proporsi all’attenzione del pubblico, delle istituzioni e dei soggetti locali come un “terzo polo” di promozione dell’educazione geografica nel Mezzogiorno d’Italia. Per porre all’attenzione le potenzialità del patrimonio geocartografico federiciano ad un anno dalla celebrazione degli 800 anni dell’Ateneo, nel 2023 si è deciso di organizzare un’articolata mostra temporanea nel suggestivo complesso monastico dei SS. Marcellino e Festo, sede in cui si trova il Nucleo Bibliotecario di Geografia, per mostrarne le valenze non solo ai docenti partenopei ma soprattutto ai docenti di geografia - universitari e non - provenienti da tutt’Italia e attivamente impegnati nel campo della formazione. Si è trattato di un progetto corale dal momento che, fin dall’inizio, ha visto un’ampia partecipazione di soggetti diversi: docenti, bibliotecari, dottorandi, tirocinanti, studenti e, infine, gli stessi partecipanti alla mostra che hanno fornito spunti interessanti alla fine del percorso espositivo.

La mostra rappresenta, pertanto, l’ultimo anello di un processo di valorizzazione del patrimonio geocartografico federiciano che, nell’immediato, potrà svilupparsi puntando sull’accessibilità e sulla disponibilità di ambientazioni virtuali e strumenti digitali al fine di non disperdere il *know how* accumulato in questi anni di studi, ricerche, attività e progettualità partecipative.

## 2. Costruire la conoscenza attraverso una mostra cartografica: metodologie, concept espositivo, obiettivi didattici e scientifici

Il patrimonio geocartografico dell’ex Istituto di Geografia è il frutto di una complessa stratificazione di volumi, atlanti, carte sciolte, carte murali, lastre fotografiche e strumenti vari che sono stati acquistati o donati dal 1885 ad oggi. Una capillare catalogazione, messa in atto a partire dagli anni Novanta, consente una cognizione precisa ai fini della ricerca e dell’indagine territoriale. Tuttavia, per organizzare una mostra, è necessario operare una selezione ri-

spondente ad un aspetto particolarmente significativo o ad aspetti tra loro correlati che possano intercettare gli interessi di un'utenza con determinati profili (studenti, docenti, istituzioni, stakeholders, società civile).

Sulla base di alcune indicazioni di carattere metodologico, fornite dalla docente di Museologia Florence Le Bars (Università di Lille), è stato individuato il focus della mostra nella continuità temporale della produzione cartografica relativa al Mezzogiorno d'Italia che, soltanto in questa sede universitaria, consente un'analisi delle dinamiche territoriali di un'estesa sezione della Penisola Italiana attraverso una consistente produzione cartografica.

Ai fini dell'esposizione, la scelta si è orientata sull'atlante *Theatrum orbis terrarum* di Abramo Ortelio, pubblicato nel 1570 ad Anversa, in quanto è presente al suo interno la carta dell'Italia meridionale, intitolata *Regni Neapolitani verissima secundum antiquorum et recentiorum traditionem descriptio*, realizzata dall'architetto e cartografo Pirro Ligorio, per comprendere poi l'atlante seicentesco *Italia* di Giovan Antonio Magini. Il terzo atlante portato in mostra è l'*Atlante partenopeo overo raccolte di tavole geografiche degli autori piu classici et accurati corrette et aumentate secondo le relationi piu moderne*, pubblicato a Napoli nel 1701 e redatto Paolo Petrini, editore e libraio attivo a Napoli dal 1692 al 1748. È la prima collezione di carte universali stampate a Napoli.

Per diversificare i materiali presentati, è stata presentata la collezione di Dizionari storico-geografici, in particolare i quattro volumi dell'abate Francesco Sacco (1795). Sacco descrive ogni città del Regno di Napoli, soffermandosi su particolari insediativi, demografici e produttivi. Il secondo dizionario presentato è quello di Lorenzo Giustiniani, realizzato tra il 1797 ed i 1815, una monumentale opera divisa in tredici volumi. Giustiniani si avvale di fonti ecclesiastiche e documentali per descrivere le caratteristiche territoriali, la demografia e l'economia del Regno di Napoli.

L'allestimento della mostra è stato curato per raggiungere il culmine nell'ilustrazione degli Atlanti del cartografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, ovvero l'*Atlante Marittimo* (1792) e l'*Atlante Geografico del Regno delle Due Sicilie* (1812), opere di grande rilievo scientifico del Real Officio Topografico alle quali segue la *Carta dei dintorni di Napoli*, raccolta di carte sciolte realizzate tra il 1817 e il 1819 in una scala più dettagliata. Il *Picciolo Atlante geografico-statistico del Regno di Napoli* di Celestino Ricci (1813) apre la strada ad un filone di atlanti che integrano la rappresentazione topografica con quella di dati orografici e idrografici; si tratta degli Atlanti corografici Benedetto Marzolla (1832), Giuseppe Bifezzi (1837) e Gabriello de Sanctis (1856).

La mostra si chiude con la serie di carte dell'Istituto Geografico Militare, a partire dalle tavolette della serie 25V con rilievi datati agli inizi del Novecento, fino ad arrivare all'edizione degli anni Ottanta di cui il Nucleo Bibliotecario di Geografia possiede fogli e sezioni relative al Mezzogiorno d'Italia.

La selezione del materiale espositivo è stata progettata per abbracciare un arco temporale che va dalle carte del Cinquecento fino alle più recenti produzioni

del Novecento. Centrati su uno stesso ambito territoriale, tali opere hanno consentito di riflettere sia sulle trasformazioni culturali, politiche e tecnologiche che hanno influenzato le modalità di rappresentazione del territorio, sia sulle dinamiche storico-geografiche alle quali ricondurre gli attuali assetti paesistico-ambientali.

Dopo la fase di selezione, è iniziata una ricerca approfondita su ciascuna delle opere scelte attraverso la consultazione di materiali presenti all'interno dello stesso Nucleo Bibliotecario di Geografia. La ricerca si è concentrata su vari aspetti, tra cui la storia editoriale delle opere, i dati biografici degli autori, come pure l'impiego delle carte a fini politico-militari e per la gestione del territorio. Inoltre, tale approfondimento ha riguardato anche l'analisi delle tecniche della rappresentazione adottate, con un focus particolare sulle innovazioni che caratterizzavano ciascun atlante, per spiegare come queste opere abbiano contribuito a sviluppare nuove modalità di rappresentazione del territorio e delle sue caratteristiche. Tali informazioni sono state utili per contestualizzare le carte e comprenderne appieno il valore scientifico, storico e culturale in modo da poterle presentare con maggiore consapevolezza durante lo svolgimento della mostra.



Fig.1 - Il lavoro degli studenti tra atlanti storici e volumi per l'elaborazione dei contenuti della mostra.

*Fonse: foto dell'autore*

Fin dalle prime fasi del progetto sono stati coinvolti circa quindici studenti afferenti al Corso di Laurea magistrale in “Management del Patrimonio Culturale” (Dipartimento di Studi Umanistici) dell’Ateneo Federiciano; il *concept* della mostra, infatti, è legato ad una visione costruttivista della conoscenza e ad un’acquisizione di competenze trasversali in ambito geocartografico, museologico e gestionale attraverso un approccio esperienziale. Gli studenti, infatti, hanno svolto la loro attività di tirocinio proponendosi come output l’organizzazione di una mostra rivolta ad un’utenza specialistica di docenti con skill ed aspettative elevate, trattandosi nello specifico di docenti di geografia (fig. 1). La profilazio-

ne dell'utenza, effettuata prima della ricerca bibliografica sul materiale espositivo selezionato, si è rivelata fondamentale per orientare i contenuti adatti da proporre durante la visita ed il livello di approfondimento e di dettaglio<sup>1</sup>.

Per costruire una narrazione unitaria che esaltasse le caratteristiche di ciascun'opera, inserendola in un quadro più ampio e complesso, sono stati proposti agli studenti alcuni materiali audio e video relativi alla tecnica dello *Storytelling*; in particolare, sono stati mostrati alcuni interventi del noto scrittore Alessandro Baricco che ha promosso in Italia tale tecnica di esposizione dei contenuti finalizzata a veicolare le informazioni di carattere scientifico non secondo uno schema logico e rigidamente sequenziale ma attraverso un racconto emozionale e partecipato. Sono state riprese le lezioni di Geografia relative al *Placetelling*, proponendo agli studenti articoli e saggi del geografo Fabio Pollice al quale si deve il neologismo e l'aver più volte sottolineato la necessità di un solido *background* di conoscenze nello *storytelling* dei luoghi. Pur non trattandosi di luoghi reali, la mostra ha come focus

la narrazione dei paesaggi del Mezzogiorno d'Italia - in particolare di Napoli e del suo golfo, delle aree vulcaniche e della piana retrostante - colti nel loro divenire attraverso la rappresentazione cartografica che fissa alcuni momenti di questo processo, alla stregua di fotogrammi.

Ogni studente ha elaborato, sotto la supervisione del docente di geografia e del referente della biblioteca, una scheda relativa all'opera "affidata" in cui, ad una presentazione complessiva, faceva seguito un affondo su due/tre tavole per gli Atlanti, alcune voci e tabelle per i Dizionari, tre/quattro carte sciolte di analoga matrice<sup>2</sup>. Una volta consolidate le conoscenze e condivise le schede affinché tutti potessero avere una chiara visione del progetto complessivo da un punto di vista scientifico, si è passati alla trasposizione narrativa attraverso l'aiuto di tirocinanti della Biblioteca di Geografia esperti in arti performative che, pur non avendo partecipato alla mostra, hanno fornito un prezioso contributo nella fase di *training*. La collaborazione di tali studenti sarà, poi, fondamentale nell'elaborazione dei video podcast e nella trasposizione del progetto in un ambiente digitale.

Lallestimento della mostra è avvenuto negli spazi del suggestivo complesso dei SS. Marcellino e Festo attraverso i larghi corridoi che conducono alla sala della Biblioteca con vista sul Golfo di Napoli e sull'ampio giardino riprogettato dall'architetto Luigi Vanvitelli. L'ambientazione, come sottolineato anche dagli esperti di museologia consultati in diverse fasi del progetto, ha un peso rilevante nella percezione dei contenuti e delle opere proposte. A titolo esemplificativo, si sottolinea la suggestione d'illustrare la carta dell'*Atlante Geografico* del Rizzi Zannoni con la rappresentazione plastica del Gran Cono del Vesuvio,

<sup>1</sup> Le analisi sulla profilazione dell'utenza sono ritenute di particolare rilievo secondo la prospettiva di analisi della sociologia del turismo e dell'economia applicata ai beni culturali.

<sup>2</sup> Le schede hanno costituito soltanto una base per articolare l'esposizione dei contenuti secondo un modello narrativo. Per non disperdere tale lavoro, s'intende allegare le schede ai podcast per fornire un'ulteriore risorsa didattica.

potendo ammirare sullo sfondo lo stesso *sterminator Vesovo* nelle sue reali connotazioni altimetriche e fisiografiche. Lo stesso dicasì per la carta del Golfo di Napoli dell'*Atlante Marittimo* con l'Isola di Capri e la Penisola Sorrentina che sono chiaramente visibili dalla balaustra finemente lavorata in tufo grigio dell'ex convento di S. Marcellino.

L'allestimento complessivo è stato pensato per offrire un'esperienza immersiva, combinando la narrazione cronologica con approfondimenti tematici e un focus su opere di grande pregio, per celebrare il ruolo della Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia quale depositaria di un patrimonio d'inestimabile valore (fig. 2).



Fig. 2 - Alcune fasi della mostra nel Complesso monastico dei SS. Marcellino e Festo, oggi sede universitaria.

Fonte: Foto dell'autore

### 3. Percorsi reali di valorizzazione. Un approccio qualitativo per valutare impatti e ricadute formative.

Per valutare l'impatto della mostra cartografica e i diversi aspetti dell'esperienza proposta, si è deciso di condurre un'indagine tra i partecipanti attraverso la somministrazione di un questionario basato su una combinazione di domande dirette<sup>3</sup> e chiuse, aventi un duplice obiettivo. Le domande dirette si sono rivelate particolarmente utili per raccogliere informazioni specifiche e misurabili, mentre le domande chiuse hanno consentito di produrre dati quantitativi d'immediata analisi e comparazione.

La modalità utilizzata è stata quella dell'autosomministrazione mediante piattaforma digitale; i convegnisti hanno compilato il questionario in auto-

<sup>3</sup>A differenza delle domande aperte, che lasciano ampio margine di risposta, la domanda diretta orienta l'interlocutore verso un ventaglio di risposte specifiche. Questo rende le risposte misurabili e comparabili, permettendo una valutazione oggettiva (Corbisiero, 2022).

nomia, senza la presenza di un intervistatore, facendo precedere le domande da un messaggio introduttivo per illustrare lo scopo dell'indagine. In questo modo, anche a distanza dallo svolgimento dell'evento, è stata agevolata la partecipazione, permettendo ai destinatari di rispondere nel momento più opportuno con l'obiettivo di raggiungere una platea ampia (Corbisiero, 2022). Il campione è considerato rappresentativo dal momento che hanno risposto 2/3 degli iscritti al 65° Convegno dell'AIIG.

La prima sezione del questionario è stata dedicata a domande di carattere anagrafico e professionale al fine d'inquadrare il campione e identificare eventuali correlazioni tra caratteristiche personali, livelli di interesse, aspettative ed esigenze didattiche connesse al patrimonio cartografico. Tra coloro che hanno risposto al questionario, per quanto riguarda il genere si riscontra una netta prevalenza di donne (76,5%), mentre sono ben rappresentate le fasce d'età 35-45 e 45-55 che comprendono più della metà dei partecipanti (rispettivamente 20,6% e 35,3%). Le altre due fasce individuate (55-65, 65-70) si attestano intorno all'8,8% ciascuna; il resto comprende i partecipanti over 70 che, pur mostrando vivacità culturale ed interesse verso la disciplina, non rivestono un ruolo attivo nel settore dell'istruzione. Tali dati sono particolarmente significativi se rapportati al profilo occupazionale dal momento che il 41,1% del campione è composto da docenti di Istituti della secondaria di secondo grado ed il 20,5% da docenti di Istituti della secondaria di primo grado.

La seconda sezione del questionario è incentrata sulla mostra e si focalizza sui motivi d'interesse, sul materiale cartografico selezionato e sulla percezione di diversi aspetti che spaziano dall'allestimento espositivo alle valenze contenutistiche. Non essendo possibile una trattazione particolareggiata, vengono riproposti in questa sede alcuni risultati considerati più rilevanti. L'analisi diacronica del territorio attraverso le fonti cartografiche costituisce l'obiettivo principale per il 47,1% dal momento che è possibile – attraverso iter strutturati secondo lo stesso format – promuovere negli studenti una maggiore consapevolezza del loro spazio vissuto. Una minoranza pari al 2,9% dichiara di aver visitato la mostra per un interesse puramente estetico nei confronti degli Atlanti storici, apprezzando la tecnica della rappresentazione, gli elementi acquerellati, le decorazioni ed i cartigli.

La restante parte delle risposte evidenzia, con diverse sfumature, un interesse per l'uso delle tecnologie digitali nella didattica della geografia ed auspica ad una maggiore integrazione di supporti interattivi nel percorso espositivo, pur considerando lo *storytelling* degli studenti in relazione al patrimonio cartografico come uno degli indiscutibili punti di forza della mostra.

Infatti, chiedendo di valutare attraverso una scala di Likert da 1 a 5 – dove 1 rappresenta “scarso” e 5 “eccellente” – la mostra secondo diversi parametri, tra cui l'esposizione dei contenuti e l'allestimento del percorso espositivo, una parte dei partecipanti (21,2%) ha espresso un giudizio meno positivo, indicando possibili margini di miglioramento. Al contrario, per l'esposizione dei contenuti il 48,5% ha assegnato il punteggio massimo e il 42,4% che ha espres-

so una valutazione comunque molto positiva. Questo dato evidenzia l'efficacia comunicativa della narrazione, nonostante la carenza di tecnologie digitali per l'esplorazione delle carte secondo altre modalità di fruizione. Il coinvolgimento degli studenti ha dimostrato ai docenti il potenziale delle risorse cartografiche in termini di attrattività ed interesse nei confronti delle nuove generazioni e, quindi, la loro efficacia per una costruzione attiva delle conoscenze e delle competenze geografiche.

Le due successive domande sono finalizzate ad approfondire questi aspetti. La prima, centrata sul materiale espositivo, ha fatto emergere un forte apprezzamento nei confronti degli Atlanti relativi al Regno di Napoli e, in generale, stampati nella capitale partenopea. Le preferenze dei partecipanti che hanno risposto al questionario sono assegnate all'*Atlante corografico del Regno di Napoli* di Gabriello De Sanctis (23,5%), all'*Atlante partenopeo* di Paolo Petrini (11,8%), all'*Atlante geografico del Regno di Napoli* di G.A. Rizzi Zannoni (8,8%). Questo dato suggerisce come il pubblico sia attratto non solo dal valore artistico e scientifico delle opere, ma anche dal loro radicarsi nel contesto di riferimento, riconoscendo Napoli come uno dei centri di eccellenza nella storia della cartografia preunitaria. La qualità della rappresentazione, la precisione topografica, la leggibilità delle tavole realizzate dai cartografi del Real Officio Topografico di Napoli era poco nota alla maggior parte dei partecipanti alla mostra e, in ogni caso, la conoscenza di tale produzione era stata in precedenza frammentaria ed occasionale.

Per avere spunti finalizzati a migliorare futuri allestimenti, la seconda domanda si è focalizzata sugli aspetti che andrebbero implementati per migliorare l'esperienza della mostra. Le risposte evidenziano delle linee guida significative per successive esposizioni (fig. 3).

Il 50% dei partecipanti ha sottolineato la necessità di una maggiore interattività, suggerendo l'introduzione di strumenti digitali come schermi touch per esplorare dettagli delle mappe, applicazioni di realtà aumentata per visualizzare l'evoluzione territoriale in prospettiva diacronica o giochi interattivi che permettano di "viaggiare" attraverso gli atlanti. Rendere il percorso più esperienziale aiuterebbe a catturare l'attenzione di diverse fasce d'età, rendendo la mostra più accessibile e accattivante, soprattutto per i giovani.

Tali spunti sono scaturiti anche dalle visite condotte, sempre nell'ambito del Convegno, al Museo del Parco Nazionale del Vesuvio e al Museo Virtuale di Ercolano; in tali percorsi museali, seppur molto più articolati e complessi rispetto alla mostra cartografica, la componente digitale riveste un ruolo centrale sia per educare al rispetto dell'ambiente vulcanico, sia per accostare le giovani generazioni all'archeologia e alla conoscenza delle antichità romane.

Il 26% ha espresso il desiderio di un incremento delle risorse didattiche, suggerendo l'importanza di associare alla narrazione delle opere anche materiali di supporto online per consentire ulteriori approfondimenti dopo la visita. Il 17,6% ha proposto un miglioramento dell'allestimento in termini di disposizione e organizzazione dello spazio espositivo; un'illuminazione studiata per

valorizzare i dettagli degli atlanti e l'introduzione di elementi scenografici potrebbero rendere l'esperienza visiva più accattivante e immersiva.

Dalle risposte emerge una richiesta di maggiore interattività in quanto l'integrazione tra tecnologia e risorse educative non solo renderebbe la mostra più attraente, ma contribuirebbe anche ad una valorizzazione più efficace del patrimonio cartografico. Sono state proprio tali osservazioni a sollecitare la realizzazione di video podcast centrati sul patrimonio cartografico ed ambientati nel Complesso dei SS. Marcellino e Festo, sede del Nucleo Bibliotecario di Geografia dell'Ateneo Federiciano.

È stato posto un ulteriore quesito per valutare se tale esposizione potrebbe essere trasferita efficacemente su supporti digitali, come piattaforme web, applicazioni mobili o tour virtuali interattivi (fig. 4). Le risposte emerse dal questionario delineano un panorama interessante, in cui si riconoscono le potenzialità del digitale, pur non rinunciando all'importanza dell'esperienza fisica della mostra.

La maggioranza – pari al 52,9% – ha risposto “Sì, molto efficacemente”, sottolineando come i supporti digitali possano offrire un accesso facile e immediato alla mostra. Questo risultato evidenzia come il digitale rappresenti un'opportunità per rendere la mostra accessibile a un pubblico più ampio, superando le barriere geografiche e offrendo modalità di esplorazione che stimolano la curiosità, in particolare dei più giovani.

Il 35,3% ha dichiarato che la mostra potrebbe essere trasferita su supporti digitali “abbastanza efficacemente”, ma ha sottolineato che il digitale dovrebbe essere considerato un'integrazione piuttosto che una sostituzione dell'esperienza fisica. Questo punto di vista evidenzia il valore insostituibile del contatto diretto con le carte e gli atlanti originali, che offrono una dimensione tangibile e storica difficilmente replicabile attraverso uno schermo. Infine, l'11,8% dei partecipanti ha risposto “No, poco efficacemente”, ritenendo che l'esperienza della mostra sia insostituibile per restituire la complessità e la bellezza degli oggetti esposti, offrendo una connessione diretta con il patrimonio culturale che la dimensione digitale non può sostituire.

L'ultima sezione del questionario ha riguardato l'opinione sull'utilità di organizzare un'esposizione di carte geografiche rivolta agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Le risposte raccolte sono state per la maggior parte positive, confermando il valore didattico di iniziative di questo tipo.

Il 61,8% dei partecipanti ha risposto “Sì, molto utile”, motivando questa scelta con il fatto che un'esposizione cartografica potrebbe suscitare un rinnovato interesse degli studenti per la geografia, offrendo loro un approccio meno teorico ma basato sull'evidenza delle carte. Il 35,3, invece, ha dichiarato che l'iniziativa sarebbe “abbastanza utile”, specificando però che dovrebbe essere integrata con altre risorse didattiche. Se da un lato una mostra di carte geografiche può arricchire l'esperienza educativa, dall'altro è importante che venga accompagnata da attività più interattive, come laboratori, approfondimenti in chiave digitale o l'uso di strumentazione tecnologica, così come già affermato in precedenza.

Approfondendo la questione riguardo le possibili finalità didattiche della mostra (fig. 5), le risposte fornite dai partecipanti mettono in luce diverse prospettive sull'importanza educativa di un'esposizione cartografica. La finalità più votata, con il 35,3% delle preferenze, è quella di stimolare l'interesse verso la geografia come disciplina non basata su una trasmissione di contenuti ma sulla costruzione attiva della conoscenza attraverso fonti cartografiche e statistiche in grado di restituire correlazioni e complessità dei fenomeni.

Un altro obiettivo emerso dal questionario, scelto dal 23,5% dei partecipanti, è quello di aver organizzato uno spazio educativo dove imparare a leggere e comprendere carte, atlanti, dizionari storico-geografici, acquisendo competenze utili per interpretare i territori e la loro evoluzione. Acquisire tali competenze è ritenuto dai docenti di richiesta importanza in un periodo in cui la comprensione dei dati spaziali è fondamentale in molti ambiti, dalla pianificazione urbana alla sostenibilità ambientale. Non è un caso, infatti, se per il 20,6% la cartografia possa sensibilizzare gli studenti in relazione alle questioni ambientali e alle sfide per invertire l'involuzione paesaggistica legata ad un insostenibile impatto antropico. Il 14,7% ha indicato come obiettivo lo sviluppo di competenze di lettura critica delle mappe. Infine, il 5,9% delle preferenze è stato attribuito all'obiettivo di approfondire l'uso della cartografia nella rappresentazione di dati, un aspetto di grande attualità in un mondo sempre più orientato verso la visualizzazione grafica delle informazioni quantitative.

Il dato più interessante è la combinazione tra obiettivi più specifici quali l'apprendimento della geografia, la capacità di leggere le carte e finalità transdisciplinari quali la consapevolezza delle sfide ambientali attuali, tra cui la sostenibilità e la riduzione degli impatti antropici sul territorio.

L'ultima domanda del questionario ha cercato di indagare la disponibilità di biblioteche specializzate in geografia sul territorio, valutandone l'utilizzo sia come risorsa didattica che come polo di ricerca.

Il 47,1% dei partecipanti ha risposto "No", indicando che non ha accesso a biblioteche specialistiche. Questo dato sottolinea una carenza strutturale importante, che evidenzia come in molte aree del territorio italiano non siano presenti poli bibliotecari specializzati in grado di sostenere sia la formazione sia la ricerca in ambito geografico.

Un 26,5% ha risposto "Sì", indicando di avere accesso a una biblioteca geografica. Questo dato positivo evidenzia l'esistenza di realtà locali ben attrezzate, che rappresentano veri e propri punti di riferimento per studenti, docenti e ricercatori. Tuttavia, un altro 26,5% ha risposto "Sì, ma con accesso limitato", sottolineando difficoltà legate agli orari di apertura, alla disponibilità di risorse o alla necessità di spostamenti impegnativi per raggiungere tali strutture. Tali limitazioni riducono l'efficacia delle biblioteche come spazi per la didattica laboratoriale e la ricerca, sollecitando soluzioni che migliorino l'accessibilità e la fruibilità di tali risorse. I risultati mostrano una realtà complessa e, in parte, problematica sulla quale il gruppo di ricerca Geomuse dell'Associazione dei Geografi Italiani sta cercando d'intervenire attraverso specifiche azioni volte

Quali aspetti della mostra dovrebbero essere implementati?

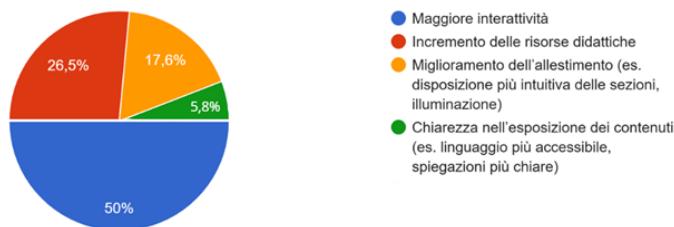


Fig. 3 - Un'analisi critica per ulteriori sviluppi del progetto

Fonte: elaborazione dell'autore

Ritiene che la mostra potrebbe essere efficacemente trasferita su supporti digitali, come piattaforme web, applicazioni mobili o tour virtuali interattivi?

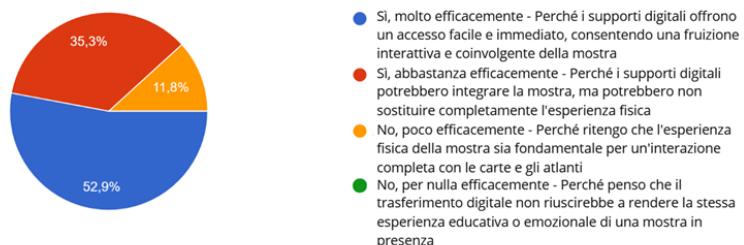


Fig. 4 - Una possibile prospettiva digitale

Fonte: elaborazione dell'autore

Quali possono essere le finalità didattiche della mostra?

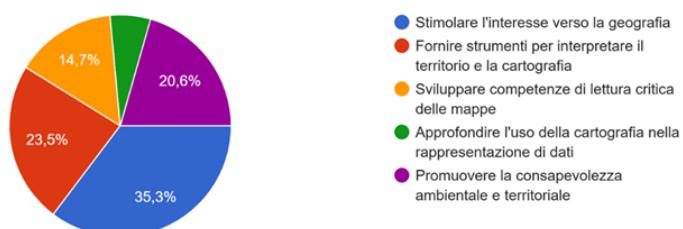


Fig. 5 - Una valutazione degli obiettivi didattici connessi alla mostra.

Fonte: elaborazione dell'autore

alla conoscenza, promozione e valorizzazione del patrimonio geocartografico in diverse sedi accademiche e non.

In conclusione, i risultati del questionario evidenziano un forte potenziale per la mostra in ambito didattico, pedagogico ed educativo; una rilocalizzazione in spazi dedicati ed un ulteriore arricchimento potrebbe trasformarla da percorso espositivo temporaneo in uno spazio laboratoriale per attività rivolte ad un'utenza specifica. Non essendovi attualmente le condizioni per la realizzazione di un Museo di Geografia, al pari di quanto realizzato presso l'Università degli Studi di Padova e l'Università "Sapienza" di Roma, rappresentano sfide significative l'incremento dell'accessibilità, l'implementazione delle risorse didattiche e la promozione di soluzioni digitali complementari. L'integrazione tra esperienza fisica e digitale potrebbe rappresentare la chiave per massimizzare l'impatto della mostra, rendendola un punto di riferimento per la valorizzazione del patrimonio cartografico partenopeo e per sostenere l'insegnamento della Geografia attraverso modalità alternative. Investire nelle biblioteche specializzate di supporto alla ricerca e alla didattica, favorendo funzionalità più articolate ed in linea con le esigenze di formazione del territorio, potrebbe garantire un accesso più equo e diffuso alle risorse geocartografiche, una maggiore consapevolezza delle giovani generazioni nei confronti dei territori.

#### *4. Percorsi virtuali di riproduzione della conoscenza. Spazi digitali tra accessibilità e fruizione del patrimonio geocartografico*

La mostra cartografica, realizzata negli spazi destinati alla didattica universitaria e alla consultazione dei volumi, è stata fin dall'inizio allestita come un'esposizione temporanea, destinata alla fruizione in loco, per un periodo limitato e per un'utenza specifica.

Tuttavia, l'interesse suscitato dal patrimonio geocartografico e dall'esposizione degli studenti ha spinto gli stessi docenti di geografia, impegnati nella formazione universitaria e in quella secondaria, a chiedere informazioni su modalità di fruizione alternative che consentissero una più ampia diffusione dei contenuti ed una riproposizione degli stessi in altre sedi.

Da tali sollecitazioni è scaturita l'idea di adottare una strategia *phygital*<sup>4</sup>, ovvero di promuovere una fruizione centrata sull'interazione tra reale e virtuale, in grado di avvalersi delle potenzialità connesse agli spazi fisici e agli ambienti digitali per innalzare i livelli di accessibilità e promuovere una più ampia condivisione delle finalità perseguitate (Bifulco *et alii*, 2023).

Adottando una logica di condivisione, è stato individuato il "video podcast" come la forma più idonea per veicolare in rete i contenuti della mostra senza ricorrere a competenze esterne, ma valorizzando le conoscenze acquisite dagli

<sup>4</sup> *Phygital* è un neologismo che implica un'esperienza in cui si fondono la dimensione reale e la dimensione digitale, dalla crasi tra i due termini inglesi *physical* e *digital*.

studenti nel percorso di laurea<sup>5</sup> e potenziandole attraverso esperienze performanti nel settore della comunicazione del patrimonio culturale e dell'*educational*.

La realizzazione dei video podcast ha coinvolto attivamente gli studenti che hanno partecipato al progetto, guidati da un loro collega che - impegnato in una compagnia teatrale partenopea - aveva svolto in precedenza attività di tirocinio curricolare proprio presso il Nucleo Bibliotecario di Geografia. La conoscenza del patrimonio cartografico e degli spazi della Biblioteca si è rivelato un vantaggio nelle diverse fasi di elaborazione; le riprese si sono svolte nella sala che conserva i testi rari, cioè i volumi più antichi e di maggior valore documentario. Tale scelta ha conferito maggiore autenticità al progetto in quanto la videocamera ha acquisito le immagini relative ad Atlanti, carte sciolte e dizionari storico-geografici proprio nel luogo in cui tali materiali vengono realmente consultati e lì dove si è svolta parte della mostra cartografica. In quest'esperienza didattica partecipata, volta anche alla diffusione della conoscenza geografica, l'approccio *phygital* è stato interpretato nella prospettiva di un'estensione della dimensione reale nella sfera virtuale.

La sala lettura della Biblioteca, nel 2021 diventata un “cantiere di digitalizzazione” per l’acquisizione di immagini ad alta risoluzione (Progetto ARCA Campania), nel 2024 si è trasformata in un piccolo set con la presenza di regista, tecnici del suono ed un coach. Prima di ogni registrazione, infatti, gli studenti impegnati nella mostra hanno seguito una preparazione specifica sulle principali tecniche di recitazione attraverso esercizi mirati a migliorare dizione, respirazione e impostazione del corpo. Questo lavoro preliminare ha permesso di rendere il racconto più chiaro, coinvolgente e professionale, con positivi effettivi sull’esposizione dei contenuti e sull’efficacia comunicativa.

L’output delle fasi di registrazione consiste in quattro episodi di durata variabile (10/20 minuti circa), ognuno dei quali dedicato alla descrizione e all’approfondimento di una sezione di opere custodite all’interno del Nucleo Bibliotecario di Geografia. Ogni episodio esplora un aspetto specifico del patrimonio geocartografico, cercando d’individuare un peculiare *trait d’union* tra le opere e adottando la tecnica dello *storytelling* che prevede una rinnovata attenzione alla sfera emozionale nella costruzione della narrazione, senza per questo ridurre o rinunciare alla trasmissione di contenuti scientifici (Baricco, 2021).

Il primo video è incentrato sugli atlanti più significativi della collezione geografica federiciana in quanto, pur nella diversità delle matrici e nell’eterogeneità delle rappresentazioni, costituiscono l’*incipit* di tendenze culturali, sociali e politiche di più ampia portata e valenza. Il *Theatrum Orbis Terrarum* di Ortelio (1570, edizione conservata in Biblioteca) è considerato il primo atlante moderno dal momento che raccoglie in un unico volume carte realizzate da insigni cartografi europei, accompagnate da illustrazioni e cartigli. L’*Italia* di Giovanni Antonio Magini (1620), rappresentando nelle tavole dell’Atlante le diverse

<sup>5</sup> Si fa riferimento, nello specifico, ad insegnamenti relativi alle *performing arts* e alla comunicazione dei beni culturali.

parti della Penisola e adottando un simbolismo omogeneo per ciascuna carta realizzata, afferma di fatto l'unità dell'Italia da un punto di vista geografico prima ancora che politico. *L'Atlante Partenopeo* di Paolo Petrini (1717) s'inserisce sul mercato europeo come il primo atlante stampato a Napoli in una stamperia a "San Biagio dei Librai", antico vicolo poco distante dall'attuale sede della Biblioteca che conserva nell'odonomastica un'attestazione della sua funzione prevalente. L'Atlante del Petrini si è imposto come opera cartografica in grado di competere con analoghi prodotti realizzati e stampati nei più importanti centri culturali del tempo, quali Anversa, Rotterdam, Parigi, Madrid, Venezia.

Agganciandosi alle valenze dell'opera settecentesca del Petrini per la cartografia partenopea, i successivi video podcast si soffermano sulle opere presenti in Biblioteca che consentono una lettura diacronica del Mezzogiorno d'Italia da un punto di vista qualitativo e quantitativo. In particolare, il secondo si focalizza sui Dizionari storico-geografici (Sacco, Galanti, Giustiniani), presentati come precursori degli attuali fascicoli censuari e antesignani dei moderni database. Questa consistente mole di volumi, seppur meno nota e accattivante rispetto alle carte storiche, riveste un ruolo fondamentale per comprendere aspetti demografico-insediativi, socio-economici e produttivi delle singole ripartizioni amministrative del Regno di Napoli. Tali ripartizioni sono rappresentate e descritte nell'*Atlante corografico del Regno delle Due Sicilie* di Gabriello De Sanctis (1856) che rappresenta un'importante fonte per lo studio della toponomastica e dell'organizzazione territoriale dell'epoca. Il simbolismo è essenziale per dare spazio alle descrizioni idrografiche, orografiche e a notazioni di vario genere contenute nei cartigli.

Il terzo video podcast è, infatti, dedicato agli Atlanti prodotti nella prima metà dell'Ottocento che, come si evince anche dalle denominazioni, si pongono su una stessa linea e rispondono ad una visione più innovativa e sintetica dell'analisi territoriale<sup>6</sup>. Alla rappresentazione cartografica del Mezzogiorno d'Italia si associano anche tavole centrate sulla visualizzazione di aspetti quantitativi, coniugando in forma embrionale cartografia e statistica. Si tratta del *Picciolo atlante geografico-statistico del Regno di Napoli* di Celestino Ricci (1813), dell'*Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie* di Benedetto Marzolla (1832) e del *Nuovo atlante corografico, statistico, storico, ed idrografico del Regno delle Due Sicilie* di Giuseppe Bifezzi (1837), opere di grande interesse nell'ambito del patrimonio bibliotecario federiciano proprio per la possibilità di una consultazione integrata, diacronica e comparativa.

La mostra cartografica allestita per il 65° Convegno dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia aveva il suo acmé nell'illustrazione dei due celebri atlanti del cartografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, ovvero l'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* (1788-1812) e l'*Atlante Marittimo del Regno delle Due Sicilie* (1785-1792), entrambi esposti proprio nella sala lettura del Nu-

<sup>6</sup> Sintetica, secondo l'etimologia greca del termine, ovvero una visione che tiene insieme diversi aspetti e ne mette in risalto le correlazioni.

cleo Bibliotecario di Geografia per sottolinearne l'importanza sia nell'ambito della produzione cartografica del Real Officio topografico del Regno di Napoli, sia per evidenziarne la valenza conoscitiva, la precisione del rilievo, la chiarezza del simbolismo. Si tratta, infatti, di cartografie che possono essere georiferite in un sistema GIS (Geographic Information System) con un ridotto margine di errore ed offrire, ancora oggi, un patrimonio informativo in grado di dialogare con i software geografici e conferire spessore temporale alle indagini territoriali. *L'Atlante Geografico del Regno di Napoli* è, infatti, una delle opere cartografiche più significative per la conoscenza del Mezzogiorno, frutto di un'attenta rilevazione sul campo e di un sofisticato lavoro di sintesi geografica. *L'Atlante Marittimo*, invece, fornisce una visione dettagliata delle coste e delle rotte navali, dimostrando l'importanza strategica della cartografia per la gestione delle fasce costiere. Pertanto, la ripresa di alcune tavole presenti nelle due opere e l'illustrazione dei caratteri di pregio evidenzia come lo sviluppo della cartografia partenopea abbia rappresentato anche per l'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM) una *legacy* d'indubbio valore, ovvero un'eredità di conoscenze, tecniche, soluzioni cartografiche non disperse ma inglobate nell'ente cartografico post-unitario.

I video podcast, adottando la tecnica dello *storytelling* e basandosi sugli approfondimenti curati dagli studenti del Corso di Studi magistrale in “Management del Patrimonio Culturale” in occasione della mostra, mettono in risalto il valore storico e geografico degli Atlanti e dei Dizionari geografici, rendendoli fruibili per un pubblico più ampio. In questo modo, la valorizzazione del patrimonio cartografico si estende oltre gli spazi fisici della biblioteca e travalica i limiti temporali della mostra, favorendo una maggiore consapevolezza dei mutamenti che hanno interessato assetti territoriali e paesaggi del Mezzogiorno d'Italia.

A differenza dei podcast che si basano esclusivamente sulla dimensione dell'ascolto, i video podcast si sono rivelati un'appropriata strategia di divulgazione nella prospettiva della *Public Geography*. La pervasività della narrazione è sostenuta dal supporto visivo delle immagini relative agli atlanti e ai volumi custoditi nel Nucleo Bibliotecario di Geografia dell'Ateneo Federiciano. La componente audio guida l'ascoltatore attraverso la narrazione, volta ad esplicare il contesto e le caratteristiche dei documenti cartografici, mentre le riprese video mostrano da vicino le tavole degli atlanti, evidenziando dettagli grafici, simbologie, elementi decorativi e tecniche di stampa.

Questa modalità di fruizione consente non solo di valorizzare il patrimonio della biblioteca, ma anche di ampliare il suo pubblico, raggiungendo docenti impegnati attivamente nella didattica, studiosi, studenti e appassionati che, altrimenti, potrebbero scontrarsi con oggettive difficoltà di consultazione. La possibilità di fruire dei contenuti da remoto supera le difficoltà dovute alla lontananza geografica dei potenziali utenti, come pure le limitazioni legate alla visione diretta di opere rare, di valore storico-geografico e bibliofilo. Gli Atlanti e i Dizionari richiedono, infatti, un permesso specifico per essere consultati e necessitano di alcune accortezze dovute alla fragilità dei materiali e alle loro dimensioni. Si presuppone, inoltre, che l'utente possieda già quelle conoscenze e

competenze di ambito geografico e cartografico in modo da poter decodificare la carta ed il corredo simbolico in relazione al contesto di riferimento.

Il progetto finalizzato alla realizzazione dei video podcast - oltre ad innalzare i livelli di accessibilità del patrimonio geocartografico federiciano - può offrire nuove chiavi di lettura, contribuire a rinnovare l'interesse verso la Geografia e promuovere nuove risorse per arricchire le esperienze didattiche degli studenti. Il formato audiovisivo risponde alle esigenze delle nuove generazioni, abituate a fruire di contenuti digitali, e può risultare particolarmente efficace nel dare alcune coordinate sulla cartografia preunitaria in progetti di didattica laboratoriale, basati sul confronto tra cartografia storica e immagini satellitari per una lettura diacronica del paesaggio e dei sistemi territoriali<sup>7</sup>.

### *5. Tutelare patrimoni e riattivare conoscenze: la prospettiva phygital tra progettualità educative e partecipazione attiva*

In questi primi mesi del 2025 è in atto un processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania, finalizzato alla “co-definizione degli obiettivi paesaggistici per la valorizzazione”. È un esempio – concreto ed attuale – di quanto sia fondamentale e prioritario costruire una nuova consapevolezza territoriale per rendere i cittadini parte attiva delle politiche di pianificazione e gestione del proprio “spazio vissuto”. I questionari, infatti, presuppongono capacità critiche di analisi e valutazione dei contesti, sensibilità nel cogliere le valenze e le criticità locali, come pure le dinamiche evolutive ed involutive che hanno segnato i paesaggi attuali.

Tale sensibilità nei confronti del territorio va costruita, sostenuta, rafforzata attraverso un percorso formativo trasversale e continuo che attraversi tutti i livelli dell'istruzione e tutte le fasi della formazione universitaria ed anche oltre, nella prospettiva del *lifelong learning*.

Il patrimonio cartografico del Nucleo Bibliotecario di Geografia rappresenta una risorsa che può essere declinata secondo diverse prospettive e finalità legate all'educazione ambientale, all'educazione al paesaggio, all'educazione alla territorialità. Il progetto della mostra ha evidenziato la centralità del patrimo-

<sup>7</sup> I video podcast sono fruibili sul sito della Biblioteca di Area Umanistica (BRAU) dell'Università di Napoli “Federico II” al link [www.biblioteche.unina.it/umanistica/nucleo-di-geografia/uman\\_dialoghi-cartografici/](http://www.biblioteche.unina.it/umanistica/nucleo-di-geografia/uman_dialoghi-cartografici/) e sul canale youtube della BRAU [www.youtube.com/@braufedericoii](https://www.youtube.com/@braufedericoii). Tali materiali saranno accessibili anche nella sezione dedicata alle risorse didattiche del sito dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia dal momento che la mostra, da cui derivano i video podcast, è stata realizzata per il 65° Convegno dell'AIIG. Per gli studenti dell'Università di Napoli “Federico II” tale risorsa rappresenterà uno strumento di consultazione immediata per comprendere quale potrebbe essere il ruolo del patrimonio geocartografico a fini di studio e di ricerca (es. project work, tesi, etc.).

Allo stesso tempo, la presenza dei video podcast sulla piattaforma dell'AIIG potrebbe consentire agli studenti delle scuole secondarie e ai loro docenti di utilizzare questi materiali per attività didattiche, offrendo risorse alternative da integrare alla consultazione dei testi.

nio geocartografico nel promuovere conoscenze e competenze tra gli studenti, suscitare interessi e spunti per la didattica tra i docenti, spingere verso nuove iniziative i referenti dell'Ateneo Federiciano.

La conservazione, pur rappresentando un'esigenza fondamentale per tramandare il patrimonio geocartografico alle generazioni future, non può costituire un ostacolo alla sua fruizione. In tal senso, la digitalizzazione messa in atto con l'adesione della Biblioteca di Geografia al progetto ARCCA potrà consentire un utilizzo continuativo delle carte, degli atlanti e dei dizionari, senza comprometterne ed alterarne gli aspetti materiali. Si rafforza, in tale prospettiva, la dimensione *phygital* come capace d'integrare le esigenze della tutela con quelle della costruzione della conoscenza (Bifulco *et alii*, 2024). Sarà, tuttavia, fondamentale dotarsi di quelle strumentazioni che potranno consentire una visualizzazione interattiva con la possibilità di consultare le carte ad una diversa risoluzione e in una prospettiva interscalare per promuovere innovative progettualità educative. Il questionario, proposto a valle della mostra, ha già evidenziato questa carenza che richiede investimenti in termini di ICT (*Information and Communication Technologies*). Le risorse digitali, come già sottolineato, potranno consentire una consultazione potenzialmente illimitata del patrimonio cartografico, abbattendo restrizioni e limitazioni legate alla vulnerabilità del testo e spostando il discorso sull'interoperabilità dei dati.

Pur guardando alle potenzialità del digitale e degli spazi virtuali, come sottolineato anche dal tema del 65° Convegno dell'AIIG “*Geografie del Metaverso. Territori digitali e nuove progettualità educative*”, si auspica che il patrimonio geocartografico dell'Università di Napoli “Federico II” possa entrare a far parte delle collezioni museali dell'Ateneo ed esprimere tutte le sue potenzialità attraverso spazi reali dedicati alla formazione, in cui sia prevalente la dimensione pedagogica e disciplinare per un'apertura verso il territorio, le comunità e le giovani generazioni per una riproposizione del sapere geografico come strumento di *empowerment* e di cambiamento sociale.

## Bibliografia

- BIFULCO F., CARIGNANI F., CLEMENTE L., IODICE G., «Museum accessibility: a managerial perspective on digital approach», in *Proceedings of IEEE International Conference on Metrology for eXtended Reality, Artificial Intelligence and Neural Engineering*, 2023, pp. 1150-1155.
- BIFULCO F., GRECO F., CARIGNANI F., CLEMENTE L., IODICE G., «Phygital approach to value co-creation in international museums», in *Measuring Business Excellence*, 28, 2, 2024.
- CANTILE A., «La digitalizzazione della cartografia storica e l'esperienza dell'IGM», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, XX, 2, 2008, pp. 35-42.

- CAPINERI C., «Public geography e citizen science: pratiche di partecipazione per la ricerca-azione», in *Annali del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza*, 2023, pp. 2-18.
- CORBISIERO F., *Manuale di ricerca sociale sul turismo. Concetti, metodi e fonti*, Milano, UTET Università, 2022.
- D'ELIA R. (a cura di), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi. Pagine, luoghi e immagini*, vol. II, Napoli, Guida Editore, 1997.
- GIESEKING J.J., «Where Are We? The Method of Mapping with GIS in Digital Humanities», in *American Quarterly*, 70, 3, 2018, pp. 641-648.
- LEONARDI S., «Guarda, Rappresenta, Immagina: mapping di beni e documenti geocartografici», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, XXXIV, 1, 2022, pp. 59-68.
- MORRI R., LEONARDI S., «Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 96-104.
- PANDOLFINI V., «L'uso di internet nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi di una web survey», in *Studi di Sociologia*, 48, 2020, pp. 83-100.
- POLICE F., «Placetelling. Per un approccio geografico applicativo alla narrazione dei luoghi», in *Geotema*, 68, 2022, pp. 5-13.
- RONZA M., «L'eredità culturale e scientifica di Giotto Dainelli a Napoli (1921-1924). Un percorso tra geografia e geologia nell'Ateneo Federiciano», in *Atti del Convegno Giotto Dainelli: geografo, geologo, esploratore*, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, 2019, pp. 187-200.
- RONZA M., RUCCO V., «Un patrimonio storico-geografico per il Mezzogiorno d'Italia. L'Ateneo Federiciano e la biblioteca dell'Istituto di Geografia», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 123-134.
- RONZA M., «Dalla raccolta alla narrazione: patrimoni geografici "in movimento" verso nuovi concept di valorizzazione. Il corpus degli Atlanti storici dell'Istituto di Geografia di Napoli», in VAROTTO M., RABBOSI C., CISANI M. (a cura di), *Oggetti merci beni. L'impronta materiale del movimento nello spazio. Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano «Geografie in movimento»*. (Padova, 8-13 settembre 2021), Vol. II, Padova, CLEUP, 2023, pp. 295-303.
- VALERIO V., *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, IGM, 1993.
- VAROTTO M., «Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca didattica e Terza Missione», in SERENO P. (a cura di), *Geografia e geografi dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Edizioni dell'Orsa, Alessandria, 2019, pp. 255-272.
- VAROTTO M., MORRI R., «Introduzione», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 3-10.

*La prospettiva phygital nella valorizzazione dei patrimoni geo-documentali e cartografici. Percorsi di conoscenza tra reale e virtuale.* Per valorizzare il patrimonio geocartografico federiciano e metterne in luce il potenziale, ad un anno dalla celebrazione dell'800° anniversario dell'Università, nel 2023 è stata organizzata una significativa mostra temporanea nel suggestivo complesso monastico dei SS. Marcellino e Festo, sede del Nucleo Bibliotecario di Geografia. L'obiettivo era mostrare il valore di questo patrimonio non solo ai docenti napoletani, ma soprattutto agli insegnanti di geografia – universitari e non – provenienti da tutta Italia e attivamente impegnati nella didattica della disciplina. Si è trattato di un progetto corale che, sin dall'inizio, ha visto la partecipazione di numerosi soggetti: docenti, bibliotecari, dottorandi, tirocinanti, studenti e, infine, gli stessi visitatori della mostra, che hanno offerto spunti interessanti al termine del percorso espositivo. La mostra rappresenta, dunque, l'ultimo tassello di un processo di valorizzazione del patrimonio geo-documentale e cartografico federiciano che, nel prossimo futuro, potrà svilupparsi puntando su accessibilità, ambienti virtuali e strumenti digitali, per non disperdere il know-how accumulato in anni di studi, ricerche, attività e progettualità partecipative.

*The phygital perspective in the valorization of geo-documentary and cartographic heritage. Paths of knowledge between real and virtual.* In order to enhance the potential of the Federician geo-cartographic heritage a comprehensive temporary exhibition was organized in 2023, one year after the celebration of the 800th anniversary of the University, in the charming monastic complex of SS. Marcellino and Festo, home to the Geography Library Centre. The aim was to showcase the value of such heritage to academics and school teachers coming from all over Italy, specialized in geography and actively involved in education. The project proved its choral nature from the very beginning, with the participation of numerous subjects: teachers, librarians, PhD students, trainees, students and, finally, exhibition participants who provided interesting insights after their visits. The exhibition, therefore, represents the final step in a process of valorization of the Federician geo-cartographical heritage that, in the foreseeable future, will develop with a focus on openness and availability of virtual environments and digital tools in order not to waste the know-how that has been accumulated over the past years of studies, research and participatory projects.

*La perspective phygital dans la valorisation des patrimoines géo-documentaires et cartographiques. Parcours de connaissance entre réel et virtuel.*

Afin de mettre en valeur le patrimoine géographique federicien et d'en mettre en lumière le potentiel, un an après la célébration du 800eme anniversaire de

l'Université, une vaste exposition temporaire a été organisée en 2023 dans le suggestif complexe monastique des SS. Marcellino et Festo, siège du Centre de la bibliothèque de géographie. L'objectif était de montrer la valeur de ce patrimoine non seulement aux professeurs napolitains, mais surtout aux enseignants de géographie - universitaires et autres - provenant de toute l'Italie et activement engagés dans l'enseignement. Il s'agissait d'un projet collectif qui, dès le début, a vu la participation de nombreux sujets: professeurs, bibliothécaires, doctorants, stagiaires, étudiants et enfin les visiteurs eux-mêmes de l'exposition, qui ont offert des idées intéressantes à la fin du parcours d'exposition. L'exposition représente donc la dernière pièce d'un processus de valorisation du patrimoine géographique fédéricien qui, dans un proche avenir, pourra se développer en misant sur l'accessibilité, les environnements virtuels et les outils numériques, pour ne pas disperser le savoir-faire accumulé au cours des années d'études, de recherches, d'activités et de projets participatifs.

